



LUCA ZAIA: “IL 2019 È STATO IMPEGNATIVO MA ORA PENSIAMO AL 2020 CHE DEVE ESSERE L’ANNO DELL’AUTONOMIA”

a pag. 4-5-6

TERZA PAGINA

DON LINO PIGATTO, IL PRETE TIFOSO



a pag 3

VENETO

FABIANO BARBISAN: “IL MIO IMPEGNO PER IL TERRITORIO”



a pag. 7

PRIMO PIANO

LE ECOMAFIE NEL ROMANZO DI CONSUELO TERRIN



a pag 10.11

EUROPA

ROSANNA CONTE: “LE POLITICHE EUROPEE VANNO CAMBIATE”



a pag. 8

FRIULI VENEZIA GIULIA

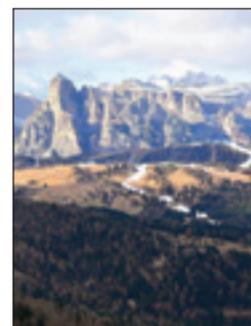
UN GARANTE PER I REATI DI VIOLENZA: LA PROPOSTA DI MADDALENA SPAGNOLO



a pag. 13

TERRITORIO

SALVIAMO LE NOSTRE MONTAGNE



a pag. 14

OB
ORNELLA BELLIA
VENEZIA WINES

La forza della
Famiglia

#OrnellaBelliaVeneziaWines



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Il Portogruaro Calcio nel cuore. Suo l'inno della squadra

DON LINO PIGATTO, IL PRETE TIFOSO

Se la regina delle olimpiadi è comunemente considerata l'atletica leggera, in quasi tutto il mondo il re degli sport può essere considerato il calcio sia per il numero di persone coinvolte, atleti, dirigenti e tifosi, sia per gli interessi economici che al football sono legati.

Ogni domenica sono infatti milioni gli appassionati che si recano nei vari stadi di periferia o delle grandi città oppure si siedono davanti ai televisori o ascoltano la radio per seguire quello che qualcuno considera "il gioco più bello del mondo".

Appassionati sportivi che spesso diventano tifosi e in alcuni casi, per fortuna rari,

si trasformano in teppisti. Stadi grandi o piccoli e club importanti o meno ma la passione non cambia, l'appassionato, il tifoso, segue sempre la sua squadra con affetto e trepidazione.

Così capita anche per il **Portogruaro Calcio**, associazione sportiva dilettantista dal passato glorioso, che quest'anno sotto la guida del Presidente **Andrea Bertolini** milita nel campionato di Eccellenza con ottimi risultati.

La squadra granata ha però un tifoso particolare: monsignor **Lino Pigatto**, attuale cappellano della **Residenza per Anziani Giuseppe Francescon** ma sacerdote conosciuto, amato e stimato in varie parrocchie del Veneto Orientale.

Un religioso che fin da bambino seguiva i suoi beniamini incitandoli dal bordo del vecchio stadio in Borgo San Gottardo, proprio alle spalle dell'attuale Residenza Francescon, entrando da "portoghese" passando sotto la rete.

Ed è proprio su quel campo che don Lino, come lo chiamano tutti i suoi amici e parrocchiani, vide nella lontanastagione 1948/1949 giocare una delle glorie del calcio portogruarese, quel **Lorenzo Buffon** che dopo un anno in riva al Lemene doveva approdare al **Milan** e quindi, dopo sei stagioni, ad altri grandi club nazionali.



Quel Lorenzo Buffon che tornato a casa ha voluto don Lino come suo padre spirituale e con il quale ricorda i trascorsi rossoneri dato che il Milan è l'altro grande amore calcistico di Lino Pigatto: **quasi un ossimoro quello di un prete tifoso del "diavolo" seppur in maglia rossonera.**

Ma la passione sportiva

di don Lino trova sfogo le domeniche seguendo il Portogruaro Calcio di cui può essere considerato il cappellano ad honorem; ed è proprio il suo grande amore per i granata che lo ha spinto lo scorso anno a comporre, da appassionato musicista quale è, il nuovo inno del Portogruaro in occasione del centenario del club.

"Ho composto questo inno - ci spiega - cercando in queste tre strofe di far assomigliare il Portogruaro Calcio ad una quercia secolare che ha vissuto alterne vicende, belle e brutte, ma che ha sempre resistito e che ancora oggi è viva e pronta a rialzarsi per resistere al vento e alla pioggia".

Un inno composto di tre strofe e di un ritornello che parla di sogni e vittorie.

"Sì, - continua don Lino - le altre due strofe vogliono ricordare gli inizi fino alla costruzione del nuovo stadio nel 1947 e quindi il periodo glorioso della presidenza di Dino Mio che videro la squadra arrivare alla serie B".

E il ritornello?

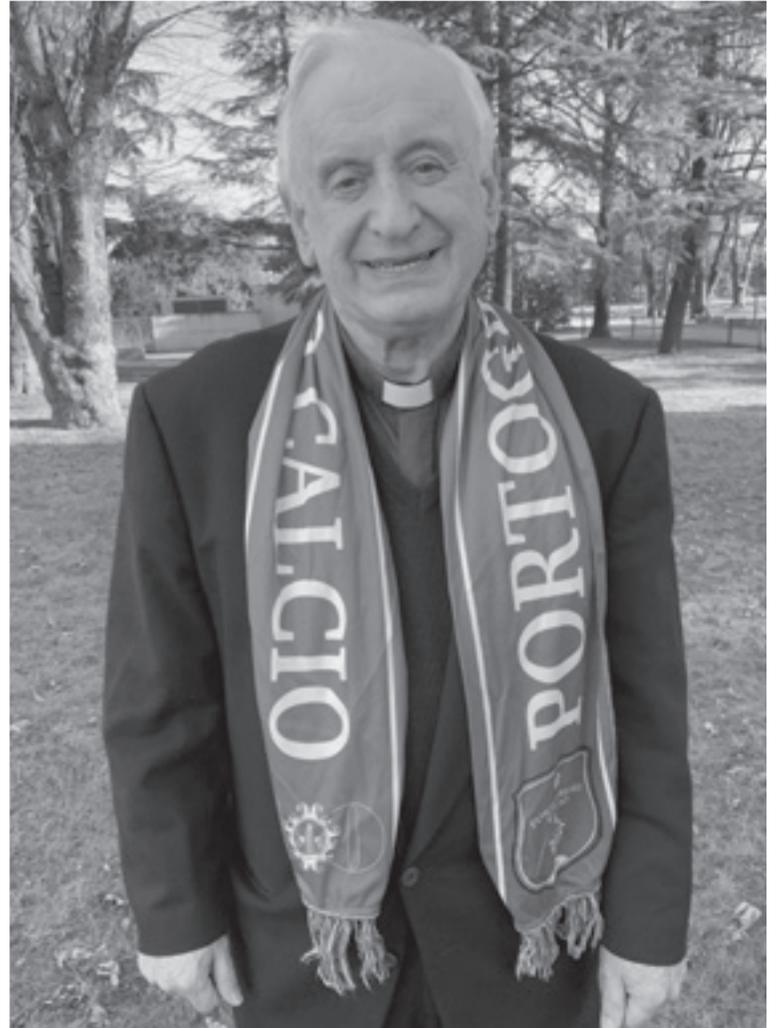
"Come ogni inno il ritornello - continua l'autore - vuole essere un incitamento a sognare e a tornare alla vittoria e ai successi del passato che mi ricordano la giovinezza trascorsa a sostenere i colori granata pensando nel frattempo al

risultato del Milan".

Un grande appassionato dunque nel cui petto batte il "cuore granata" che sogna di intonare quanto prima il suo inno dagli spalti del Mecchia assieme agli altri tifosi festanti per la promozione del Portogruaro Calcio in serie D.

Maurizio Conti

(La foto è a cura di un'amica)



INNO DEL CENTENARIO DEL PORTOGRUARO CALCIO (1919 -1920)



All'ombra del campanile pendente come quercia centenario Porto tu sei! Sole e tempeste mai ti piegaron orgogliosi romatini sempre griderem: Porto! Porto!

Ritornello

E ora abbiamo un sogno:

Vincere, Vincere; Porto! Porto! Conforto del popol nel diciannove, poi Mecchia generoso più bel ti fece. Granata perdenti, cene perdemmo, ma quando vincenti il gran Dino dal ciel in ciel ci portò!

Ritornello

E ora abbiamo un sogno:

Vincere, Vincere; Porto! Porto! Un quarto di nobiltà conservasti, ci trovammo increduli e festanti. bevemmo ebbri sull'Everest nel maggio magico veronese con il bocalon!!! Porto! Porto!

Ritornello

E ora abbiamo un sogno:

Vincere, Vincere; Porto! Porto!!

Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:

leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

*Nostra intervista "a tutto campo" con il Governatore del Veneto Luca Zaia.
Il bilancio del 2019 e le prospettive per il 2020
alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale.*

“L'AUTONOMIA È IMPRESCINDIBILE E INELUDIBILE. LA PORTEREMO SICURAMENTE A CASA ANCHE SE FINORA NON CE LO HANNO CONSENTITO”

Presidente Zaia, la prima domanda è d'obbligo. Il 2019 come è stato per la Regione Veneto?

È stato un anno impegnativo. È iniziato nel vivo della ripresa dopo la devastazione di Vaia; una miriade di cantieri su tutte le nostre montagne dal **Comelico** all'**Altipiano di Asiago** ed anche in pianura. È finito con la mobilitazione per l'acqua alta a Venezia del 12 novembre: 187 centimetri di livello, una marea seconda storicamente soltanto a quella del 1966. Oltre ai danni ingenti su **Venezia**, abbiamo registrato frane, smottamenti, danni ai litorali. Solo a **Bibione** ad esempio, sono spariti 100.000 metri cubi di spiaggia e a **Jesolo** un chilometro di lungomare. Una devastazione che ha attraversato tutto il litorale fino al Polesine e la Sacca di **Scardovari**. Ancora una volta, però, abbiamo avuto modo di constatare positivamente la nostra capacità di reazione, l'innata tendenza a darsi subito da fare dei Veneti e la loro solidarietà, testimoniata dall'alto numero di volontari sempre pronti. Ma l'anno scorso ha visto anche l'assegnazione delle **Olimpiadi Invernali del 2026** a **Milano** e **Cortina**, una meta che è destinata a rilanciare a livello mondiale tutta la nostra montagna veneta. È stato l'anno del riconoscimento delle **Colline del Prosecco di Conegliano** e **Valdobbiadene** come patrimonio dell'Umanità **Unesco**. È stato anche un anno di intenso lavoro per la macchina regionale: in pieno agosto siamo stati la prima regione a presentare la proposta di legge di bilancio 2020-2022, un risultato ottenuto con due mesi di anticipo e poi puntualmente confermato. A conti fatti, sono molto soddisfatto.

Nel corso dello scorso anno c'è stato il cambio di governo nel

Paese con la Lega passata dalla maggioranza all'opposizione e con il Pd a fianco dei 5 Stelle. Cos'è che l'ha sorpresa di più tra la decisione di Matteo Salvini, la nuova alleanza e il mantenimento del ruolo di Premier di Giuseppe Conte?

Scherzando, potrei dire che la cosa che mi ha colpito di più di Salvini è stata proprio la capacità di sopportazione fino a quel momento. **Oggettivamente era impossibile insistere nel condividere l'esecutivo con compagni di strada che continuavano solo a dire dei no e a ostacolare il lavoro.** Il risultato di non aver restituito la parola al popolo la vediamo tutti i giorni: un nuovo governo che vivacchia, privo di personalità, fatto da chi ha perso clamorosamente le elezioni nazionali nel 2018 e le europee del 2019. **Il Conte 2 è un esecutivo creato nei palazzi**, che sicuramente non è espressione della volontà popolare. Anche per questo il suo operato non contribuisce a placare quel clima di perplessità che c'è in tanta parte del paese. **Venendo ad oggi, l'autonomia arriverà o il referendum dell'ottobre 2017 è destinato a rimanere senza alcun seguito?** L'autonomia sarà una pagina di storia di questo paese; **chi ha delle perplessità sbaglia, perché così rischia di farla scrivere ad altri.** Il processo è irreversibile e alla fine ci si arriverà, volenti o nolenti. Ne sono fermamente convinto. **È diventata una richiesta talmente corale e diffusa, talmente sentita e capita che hanno cercato di contrastarla con la storiella secondo la quale il nostro obiettivo è arrivare ad un'Italia di serie A e ad una di serie B, oppure alla 'secessione dei ricchi': una vera balla che è solo lo spauracchio, agitato per poter lasciare le cose come**



stanno. I cittadini lo hanno capito.

L'autonomia rischia di essere l'argomento principale della prossima campagna elettorale per le regionali secondo lei? Non ha la sensazione che in ambito romano ci possano essere dei giochi tali da consentire a Pd e 5 Stelle di usare contro di lei e della sua maggioranza l'eventuale esito negativo?

Certamente, **grazie al nostro impegno, l'autonomia è diventata un tema imprescindibile**, non solo per i veneti, che dovrà essere per forza un metro su cui saranno chiamate a misurarsi tutte le forze politiche. **È la scelta che per il paese farà la differenza tra il passato e il domani**, tra il medioevo e un nuovo rinascimento. Noi di questa 'rivoluzione culturale' siamo stati artefici inascoltati prima e i corridori solitari poi; abbiamo, quindi, ben poco da spiegare ai cittadini che già conoscono

perfettamente la nostra posizione e la nostra storia. Sono gli altri che dovranno far capire il loro approccio, a cominciare dal perché non abbiamo avuto risposte in oltre 15 mesi e, a parte qualche timida apertura in astratto, continuiamo concretamente a non averne. **Vedremo quali tesi sosterrà il PD che è il partito che ha impugnato il referendum del 2017, che ci ha portato davanti alla Corte costituzionale, che ci ha vietato l'uso della tessera elettorale e ha fatto di tutto perché Veneti e Lombardi non potessero esprimersi.** Non lo dimentichiamo noi, ma nemmeno i cittadini, che la firma della pre-intesa con l'allora Governo Gentiloni si fece direttamente con i sottosegretari perché il premier non ritenne neanche di dover essere presente. Solo ora il ministro Boccia ha presentato una legge quadro che ha trovato i presidenti delle regioni

consenzienti; ma temo che anche per lui verranno tempi difficili.

Un altro tema che è già stato oggetto di prese di posizione nei confronti della sua giunta è quello della sanità. Il Veneto è sempre regione d'eccellenza su questo ambito? Ed eventualmente cosa c'è da migliorare nell'anno appena iniziato?

Invito sempre ad informarsi su come si viene curati in altre zone del paese. È indispensabile per capire che il modello sanitario veneto funziona. **Non nego le difficoltà che talora emergono tra gli 80 milioni di prestazioni erogate ogni anno, ma nella nostra regione l'assistito sa che sarà curato per quello di cui ha bisogno, che troverà il professionista giusto ed il percorso clinico corretto.** Il nostro modello è frutto di una visione da sempre lungimirante sul livello delle cure da assicurare ai cittadini, di scelte importanti, in alcuni

casi anche contro corrente, e investimenti adeguati. **Nell'ultima Giunta regionale del 2019 è stato dato il via libera a nuovi investimenti per un totale di 90 milioni 300 mila euro da dedicare a 31 progetti presentati da Ullss e Aziende Ospedaliere.** Se solo guardiamo al bilancio di previsione per l'anno appena iniziato, che ammonta a 17 miliardi di euro, ci accorgiamo che, tolte le partite contabili e quelle di giro, la manovra finanziaria per il prossimo anno ha un valore complessivo di circa 12 miliardi di euro e di questi 9,6 sono destinati al fondo sanitario e a quello sociale. **Ai Veneti piace che le cose siano fatte bene e per questo siamo pronti ad investire, come facciamo ogni anno spendendo 70 milioni di euro in nuove tecnologie sanitarie. Se qualcuno non capisce che questa è una priorità, significa che non ha percezione del futuro.** Se la sanità non segue questa via è destinata a esaurire la sua corsa. Sia chiaro: non vuol dire che non c'è più spazio per l'umanità e il saper fare. Vuol dire che servono medici e personale che sappiano cimentarsi eccellentemente con le nuove tecnologie. E qui vengo al problema: la vera difficoltà, oggi, è garantire il turn over dei medici specialisti. La situazione attuale risente molto della programmazione errata dei decenni scorsi ma con alcuni provvedimenti legislativi e la collaborazione delle università ci stiamo dando da fare affinché le corsie non siano sguarnite.

Infrastrutture. Lei ha ripreso la proposta che già aveva avanzato ovvero quella di



una holding autostradale del Nordest con capofila il Veneto attraverso il coinvolgimento di Cav e Autovie Venete. È una

proposta che per certi versi ne ricorda di precedenti. Oggi perché pensa sia possibile?

La cronaca degli ultimi mesi

ci sottolinea l'importanza di promuovere sempre nuovi investimenti per l'ammodernamento della



rete autostradale. **Il progetto prevede la trasformazione radicale della CAV in CAV 2.0, attraverso la liberalizzazione di un miliardo di investimenti senza più pesare sulle casse dello Stato e una completa autonomia della concessionaria in termini di bilancio, gestione, leve tariffarie.** Attualmente, infatti, è totalmente a capitale pubblico. L'obiettivo è trovare la formula perché diventi a capitale sociale, in modo che gli utili, che ammontano ad un miliardo di euro, possano essere reinvestiti direttamente in infrastrutture e viabilità. CAV ha un bilancio in perfetto ordine, manutenzioni a regola d'arte e, attraverso un Bond internazionale, si sta pagando da sola tutti gli

investimenti.

Sulla questione dell'adeguamento dei pedaggi autostradali riguardanti la Cav ci sono stati diversi interventi, non ultimi quelli delle associazioni dei consumatori. Lei e l'assessore De Berti siete intervenuti in maniera decisa per fare chiarezza da un lato e per le prospettive future dall'altro. Come si può intervenire concretamente su questo versante?

La viabilità è un elemento fondamentale in un tessuto come quello veneto, animato da una rete di imprese e attività produttive e, a sua volta, nodo strategico per i collegamenti nazionali e internazionali. In questo quadro, **quel che più conta per i veneti è ottenere l'abolizione o una drastica diminuzione dei pedaggi per tutte le tratte origine-destinazione all'interno del perimetro della stessa CAV.** Questo è uno degli obiettivi che

caratterizza il nostro progetto per una 'rivoluzione' delle tratte di competenza delle Concessioni Autostradali Venete spa. Tanto per chiarire, chi percorrerà la Padova-Marghera o non pagherà nulla, o pagherà un pedaggio ridottissimo unicamente legato ai costi di gestione. CAV ha già liberalizzato alcune tratte, come la tangenziale di Mestre e la bretella per l'aeroporto e, come ci ha autorizzato recentemente il Ministero, renderemo permanente per un altro anno ancora l'agevolazione tariffaria fra le stazioni Mirano/Dolo e Padova Est. Ma a noi non basta: **vogliamo una armonizzazione totale in questa direzione per tutti i veneti residenti in zona, i quali, per esigenze di lavoro, salute o famiglia hanno necessità di muoversi nell'area.** Non si tratta di una reazione alle sollecitazioni o alle insofferenze che hanno trovato spazio sulla cronaca a fine anno; il piano era stato inserito nella manovra 2020 attraverso due emendamenti che il Parlamento ha ritenuto, però, di bocciare. Abbiamo deciso di reiterare il progetto al Ministro per proseguire nella nostra linea di non mettere mano alle tasche dei Veneti.

Mose e Pedemontana, due argomenti non collegati tra loro ma che interessano comunque il Veneto in tema di infrastrutture. A che punto siamo? E il capitolo Via del Mare pensate di chiuderlo quest'anno?

Il Mose non è un'opera della Regione, ma, come ho ripetuto nei giorni dell'acqua alta, a questo punto deve essere messo in funzione e deve funzionare. Per quanto riguarda la **Pedemontana, siamo al 75% dei lavori e siamo pronti alla conclusione per il 31 dicembre del 2020**, salvo il tratto di Malo a causa dei tre sequestri in atto. Per il project sulla **via del Mare**, siamo in attesa che il Ministero trametta al CIPE la convenzione aggiornata.

Lo scorso 8 gennaio a Mestre si è aperto il maxi processo per mafia a seguito dell'inchiesta che ha riguardato il comune di Eraclea e, di riflesso, il litorale veneziano. Ulteriori inchieste hanno riguardato il veronese e altre parti della regione. Sono così fortemente radicalizzate le presenze mafiose in Veneto secondo lei e, nel caso, cosa fare per contrastarle?

È una triste attualità, proprio nei giorni scorsi come Regione abbiamo incaricato un legale per la costituzione di parte civile nel processo, a garanzia e tutela del nostro territorio oltre che per sottolineare l'impegno a tutti i livelli nel contrasto alla criminalità organizzata. **In questo quadro, però, riempie il cuore vedere come il nostro tessuto sociale sia complessivamente sano e abbia anticorpi all'altezza.** A Palazzo Balbi, abbiamo anche tenuto a battesimo un osservatorio composto da tutte le parti sociali, gli interlocutori istituzionali e gli stakeholder del Veneto per fare fronte comune sul territorio affinché nessuno possa creare quel minimo di substrato in grado di favorire condizioni di criminalità e violazione organizzata delle leggi. **Solo facendo squadra, infatti, si combatte l'illegalità. I Veneti stanno dando la dimostrazione di avere nel loro dna legalità, pulizia, rigore e, quindi, il desiderio di vivere in una regione che sia esente da fatti e atteggiamenti criminosi.** Siamo in un momento storico importante per il Veneto: stiamo completando la

Pedemontana, ci aspettano le Olimpiadi invernali del 2026 e prima ancora i Mondiali di Sci. Sono grandi eventi, per richiamo ma anche per sforzi economici, investimenti e movimentazioni finanziarie. È chiaro che questo denaro deve dare frutto percorrendo le vie giuste, in assoluta trasparenza e totale rispetto della legge. La



piena collaborazione tra le varie istituzioni, le amministrazioni, le categorie e le parti sociali è fondamentale.

Rapporti con il Friuli Venezia Giulia. Al di là della stessa appartenenza politica, come vanno le cose con Massimiliano Fedriga e la sua regione?

I rapporti sono buoni ed anche animati da quella collaborazione necessaria tra due regioni confinanti e con interessi comuni. Anche nell'ultimo anno c'è stato modo di confermarlo. **Penso ad esempio al progetto 'Alto Adriatico 2020-2021', per proseguire insieme la valorizzazione turistica delle località balneari di entrambe le coste regionali;** una serie di azioni, mirate in particolare a radicare sui mercati internazionali la promozione con strategie uniche di comunicazione e marketing con un investimento di 600.000 euro, equamente ripartito. Ma **penso anche alla sottoscrizione dell'intesa finalizzata a migliorare il processo di internazionalizzazione delle imprese delle due regioni** con l'obiettivo di facilitare le

intese con le aziende estere al fine di incrementare l'export e la commercializzazione dei nostri prodotti su nuovi mercati, soprattutto su quelli geograficamente più vicini. Certamente, **invidio al Friuli Venezia Giulia** di essere una regione da sempre autonoma, ma anche il Veneto ci arriverà.

Il 2020 è l'anno delle elezioni

regionali. Possiamo dire oggi che Luca Zaia sarà ancora il candidato per guidare il Veneto per la terza volta? E quali sono i rapporti con le altre forze del centrodestra?

Tutti mi chiedono con insistenza se mi candiderò alle prossime regionali. E tutti



vanno regolarmente delusi perché rispondo sempre: **'Io governo il Veneto e ho ancora molte cose da affrontare'**. Non è un modo per non rispondere, credo sia invece un modo per rispettare tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro idee politiche, che non vogliono un presidente che governa pensando solo in chiave elettorale. **Se mi giro indietro a guardare cosa è stato fatto in questi anni, comunque, sono personalmente soddisfatto e penso serenamente di poter dire che la Giunta ha lavorato bene ed in piena sinergia.** Mi



riferisco a tutti gli assessori, a quelli della mia appartenenza politica come agli alleati, ed anche al ruolo di stimolo svolto dalle opposizioni.

Nel centrosinistra sembra esserci un intenso movimento che coinvolgerebbe anche le liste civiche che hanno sostenuto i sindaci come avvenuto, ad esempio, a Padova. Peraltro ciò fa venire in mente il Movimento dei

stagione in cui, tra l'altro, la Lega ha trionfato. **Il 'civismo' odierno del centrosinistra sembra piuttosto il frutto di un imbarazzo identitario e della difficoltà di spendere la propria storia e i propri simboli nelle proposte agli elettori.**

Un rimedio non solo alla pochezza propositiva e all'esaurimento del collante ideologico, ma anche al disorientamento di chi non sa più verso quale elettorato rivolgersi. Come dicevo già per l'autonomia, non è sufficiente abbracciare una causa; è necessario dimostrare che quella causa è coerente con la propria storia, soprattutto quella più recente. Comunque, come dico sempre, è il popolo che è sovrano e la credibilità di un percorso politico la confermano soltanto i cittadini alle urne.

Per chiudere, ci può dire una cosa che avrebbe voluto fare nel 2019 senza riuscirci e una invece che vorrebbe.

La cosa che più di ogni altra speravo di portare a casa è l'autonomia per il Veneto. Non ce lo hanno consentito e, senza voler sembrare monotono o voler indugiare in calembour, **dico che la cosa che più di ogni altra spero di portare a casa nel 2020 è l'autonomia per il Veneto.** Ripeto: **è diventata un fatto imprescindibile e ineludibile.** È prevista dalla Costituzione; noi abbiamo fatto tutti i compiti per casa che dovevamo fare, ora attendiamo risposte concrete a livello nazionale.

Lucio Leonardelli



Ne parliamo con il Consigliere regionale Fabiano Barbisan, attuale vicepresidente della Commissione Sanità

“FARE SQUADRA PER IL TERRITORIO È SEMPRE PIÙ CHE MAI INDISPENSABILE”

Consigliere Barbisan partiamo da un vero e proprio punto fermo. Tra poco più di tre mesi si torna a votare per le elezioni regionali. Non è il caso ora di fare un bilancio però se la sente di farci una prima considerazione di carattere generale su questa legislatura?

“Come dice lei, è ancora presto per tirare le somme però ritengo che complessivamente si possa dire che sono stati anni positivi. E' chiaro che il mio potrebbe essere ritenuto un giudizio dettato dal fatto che sono parte della maggioranza, però oggettivamente ritengo che non ci siano elementi per poter dire il contrario. Basti pensare che il nostro Governatore Luca Zaia continua ad essere considerato il più amato e il più apprezzato in Italia e credo che non sia certo dovuto a fattori diversi se non dal fatto che parliamo di un Governatore che ha ben amministrato, che ha portato il Veneto ad essere una regione di eccellenza nel Paese, grazie anche alla squadra di giunta e di consiglieri che lo hanno evidentemente supportato nelle scelte e nelle politiche intraprese.”

A proposito di Zaia, nella lunga intervista che ci ha concesso e che pubblichiamo su questo numero, quello che emerge maggiormente è un certo rammarico per il fatto che non si è ancora ottenuta quell'autonomia regionale richiesta attraverso il referendum da oltre 2 milioni 400 mila veneti. Secondo lei c'è davvero motivo di rammaricarsi o ritiene che fino ad oggi sia stato fatto quanto meno il necessario su questo tema?

“E' chiaro che un po' di rammarico c'è, ma di certo non vale solo per Zaia perchè siamo tutti rammaricati del fatto che l'autonomia è un obiettivo ancora da raggiungere. Posso comunque dire che il percorso intrapreso da parte della regione è stato chiaro e lineare fin da subito, solo che si è verificato quello che si temeva ovvero un certo ostracismo in sede romana che ha creato immediatamente ostacoli a quella che era e rimane una legittima richiesta, ancor più avallata da una consultazione referendaria. Sapevamo del resto che non sarebbe stato facile ma sapevamo

e sappiamo che la ragione è dalla parte nostra per cui di certo non cederemo di un millimetro e sono fermamente convinto che l'autonomia riusciremo ad ottenerla. D'altro canto ci spetta perchè lo dice anche la Costituzione per cui ci sarà sicuramente ancora da lottare, sia con le forze di governo che non la vogliono, al di là di quello che dicono in Veneto sia il Pd che i 5 Stelle, che con l'apparato burocratico. Zaia lo conosco bene e per il bene del Veneto vedrà che l'autonomia la porterà a casa”.

Venendo a lei, il suo è stato un impegno essenzialmente rivolto in modo concreto al territorio e d'altro canto lo si era percepito già nelle sue promesse fatte in campagna elettorale. E' pur vero che tutti, in un modo o nell'altro, parlano sempre di territorio, per cui qual è l'elemento che maggiormente ha caratterizzato la sua attività



in ambito regionale rispetto a quella degli altri?

“Guardi, io provengo dal portogruarese e mi ritengo principalmente espressione di questa area, comprendendo comunque tutto l'ambito del Veneto Orientale. Stiamo parlando di una parte della provincia di Venezia e del Veneto che negli anni passati ha scontato non poco, ovviamente in negativo, le problematiche derivanti dal fatto di confinare con una regione a statuto speciale e, nel contempo, di essere distante in terra veneta dagli ambiti decisionali. Fortunatamente questi 'gap' sono stati superati negli ultimi anni grazie a politiche più attente rispetto alle varie esigenze e oggi sicuramente si respira un'aria diversa rispetto

ad un tempo. Ritengo però che una 'antenna' di questo territorio sia sempre necessaria in sede regionale e, personalmente, credo che le risposte ottenute lo stiano a dimostrare. Penso, ad esempio, al tema della sanità su cui ritengo di aver svolto un lavoro efficace e, mi permetta, concreto per far capire che erano indispensabili determinate scelte per far fronte, soprattutto, a quel tasso di fuga verso il Friuli Venezia Giulia che è stato sempre un elemento negativo. Grazie al rafforzamento delle strutture ospedaliere, non solo di Portogruaro ma anche di San Donà di Piave e Jesolo, sia in termini di personale medico che di attrezzature oggi possiamo dire che nel Veneto Orientale, dove tra l'altro è rimasta l'Asl che in un primo momento doveva diventare un tutt'uno a carattere provinciale, abbiamo una sanità di ottimo livello e in grado di



rispondere qualitativamente e quantitativamente alle esigenze dei cittadini. Merito va ovviamente all'attenzione di Luca Zaia e,



di converso, anche al direttore dell'Asl Carlo Bramezza, ma sono anche convinto che certi risultati si siano potuti ottenere attraverso un lavoro di squadra in cui chi rappresenta il territorio deve assolutamente fare la sua parte.”

Avremo tempo e modo di affrontare più nel dettaglio quanto è stato fatto di concreto su questo versante, considerando poi che la sanità e il sociale sono settori estremamente delicati proprio perchè riguardano da vicino la salute dei cittadini, per cui, rimanendo sempre a parlare di territorio, quali sono altri capitoli aperti e sui quali oggi dover impegnarsi?

“Penso essenzialmente due: la sicurezza e la difesa dalle piene dei fiumi e le infrastrutture. Sono due temi per i quali da tempo ho intrapreso delle specifiche azioni, anche su sollecitazioni di sindaci e amministratori locali, oltre che di associazioni o singoli cittadini. In particolare quello della sicurezza del territorio è un argomento che a me è particolarmente caro e lo stanno a dimostrare anche le iniziative che abbiamo avviato congiuntamente al vicino Friuli, segnatamente con la mia collega Maddalena Spagnolo, per cercare di poter finalmente far si concretizzino quelle opere necessarie per il Tagliamento che

rappresenta sempre un costante pericolo per le aree contermini in situazioni di maltempo come è avvenuto anche nei mesi scorsi. Non di meno è l'azione da farsi sul fronte infrastrutturale, anche se noi ci troviamo in uno snodo importante grazie alle reti autostradale e ferroviaria, ma ci sono questioni che, pur non investendo direttamente la regione, non possono non essere affrontate, come la viabilità a Portogruaro o piuttosto i lavori della terza corsia, lo spostamento del casello di San Stino, il possibile casello di Bibione, e comunque la sistemazione viabilistica in generale, riguardante, ad esempio, la sistemazione della statale 14. Sono argomenti sui quali porre attenzione è assolutamente indispensabile, anche se poi i soggetti coinvolti sono molteplici e spesso non è facile ottenere i risultati che si vorrebbe raggiungere. Altre questioni poi sono quelle riguardanti il turismo, l'agricoltura, la sostenibilità ambientale, ovvero tutto ciò che concerne il vivere quotidiano da un lato e le prospettive di crescita e di sviluppo dall'altro. Non tutto è facile e non tutto è risolvibile, però l'esigenza di una sorta di 'portavoce', che non sia ovviamente solo tale ma che cerchi e trovi i modi, con concretezza, forza e passione per il proprio territorio al fine di poter raggiungere le soluzioni necessarie è assolutamente indispensabile”.

Viviana Di Marco

A colloquio con l'europarlamentare Rosanna Conte sulle prospettive per il 2020 e sulle aspettative rispetto alle politiche europee

“L'UNIONE EUROPEA VA RIFORMATA PER FAR SÌ CHE SIA VERAMENTE A MISURA DEI POPOLI E NON AL SERVIZIO DELLE LOBBY”

Onorevole Conte, la sua posizione riguardante il modello attuale dell'Europa, dopo i 6 mesi trascorsi, è mutata in qualche modo? E comunque, quali le impressioni positive e quali le negative che ha avuto fino ad oggi? La mia posizione sull'Unione europea non è cambiata. Anzi, il fatto che i vecchi gruppi politici abbiano fatto quadrato per escludere la Lega e il gruppo parlamentare di cui siamo leader, Identità e democrazia, dai posti chiave dell'Eurocamera ha peggiorato l'opinione che avevo sui meccanismi democratici di quella che dovrebbe essere l'istituzione del popolo, in quanto unica istituzione Ue a essere eletta direttamente dai cittadini. Abbiamo subito un vero e proprio cordone sanitario, che è uno schiaffo ai milioni di italiani ed europei che hanno votato il nostro partito e i membri del nostro gruppo. Per fortuna, grazie all'impegno senza sosta mio e dei miei colleghi, siamo riusciti a incidere su questioni centrali per i nostri cittadini e le nostre imprese, come ha dimostrato la battaglia sulle vongole. Ma l'Unione europea va riformata: voglio una Ue che sia veramente a misura dei popoli, e non al servizio delle lobby. Siamo qui anche per questo. Dopo il primo semestre nel corso del quale peraltro è riuscita a portare a casa senza dubbio dei buoni risultati, come ad esempio la deroga riguardante le vongole. Il tema della pesca è un punto di riferimento costante della sua attività e lo ha indubbiamente fatto diventare ulteriormente un tema prioritario da affrontare. Oggi, a suo avviso, il settore ittico rapportato all'Europa di cosa avrebbe bisogno nell'immediato? Il settore ha bisogno di certezza giuridica, finanziamenti adeguati, compresi quelli di sostegno al reddito, e strumenti di difesa commerciale. Per

certezza giuridica intendo un quadro di norme chiare e di buon senso che consentano alle imprese di operare senza il timore di ritrovarsi a pagare sanzioni spropositate pur cercando di rispettare le leggi. E' quello che troppo spesso accade, come per esempio per le sanzioni sulle catture accidentali. La burocrazia Ue va semplificata e il regime sanzionatorio va commisurato all'entità reale dell'infrazione commessa. Serve poi riequilibrare la sostenibilità ambientale con quella socioeconomica: i nostri pescatori hanno compiuto

Paesi terzi. In questo l'Ue ha gravissime colpe: noi limitiamo i nostri pescatori in nome della tutela del Mediterraneo, ma poi importiamo il grosso del pesce che finisce sulle nostre tavole da Paesi extra Ue che non rispettano gli stessi standard ambientali e lavorativi delle nostre imprese. Compresi import da Paesi come la Turchia che opera nel nostro stesso mar Mediterraneo. Se non è concorrenza sleale questa... Nei giorni scorsi lei ha preso una dura posizione chiedendo che non si aggiri il Parlamento che deve invece essere rispetto. Ci vuole



enormi sforzi e altri ne dovranno compiere in futuro per venire incontro ai limiti alle catture e ad altre misure volte a tutelare risorse e ambiente marini. Questi sforzi, però, non hanno incontrato adeguate compensazioni, causando una crisi del settore che rischia di far scomparire la pesca italiana e quella europea. Tale rischio è legato anche a un altro aspetto, ossia la concorrenza che io definisco sleale da parte dei

spiegare il perché di questo intervento?

Guardi, è presto detto. Dopo i silenzi del commissario Sinkevicius, anche la presidenza croata dell'Ue sembra confermare l'intento di voler scavalcare l'unica istituzione democraticamente eletta dell'Unione, ossia il Parlamento europeo, per avere le mani libere sulle scelte importanti che riguarderanno il futuro della pesca. Mi riferisco in particolare



alla proposta di regolamento sui piccoli pelagici nell'Adriatico, già votata due anni fa dal Parlamento e che prevede misure socio-economiche che potrebbero aiutare il settore. Ebbene la Commissione, supportata dalla presidenza croata del Consiglio, entrambe espressione dello stesso partito di maggioranza, il Ppe, ha deciso di affossare il testo votato dal Parlamento ben 2 anni fa. Ho chiesto a entrambe le istituzioni di chiarire le ragioni di questa scelta, ma le risposte sono state evasive. Sta di fatto che senza questo regolamento, i pescatori dell'Adriatico si ritroveranno a pagare le conseguenze del Piano pluriennale approvato a porte chiuse a fine 2018 in sede internazionale, quella del CGPM. Un Piano che, come denunciato dalla Lega e dagli operatori del settore, rischia di mandare in fumo centinaia di posti delle nostre marinerie. Anche in quel caso, il Parlamento era stato aggirato. E con esso, anche le istanze dei cittadini e dei pescatori che questa istituzione rappresenta. Il nuovo commissario alla Pesca Sinkevicius non segua l'esempio di chi lo ha preceduto e rispetti il ruolo del Parlamento. La Lega darà battaglia perché tutto questo cambi al più presto: la stagione delle politiche europee sbagliate e imposte dall'alto

deve finire una volta per tutte. La risposta ci introduce proprio ad una domanda di carattere più politico. Lei fa parte della Lega e rappresenta una circoscrizione sicuramente importante come quella dell'Italia Nord Orientale che ha nel Nord Est il principale riferimento e dove la Lega ha ottenuto notevoli percentuali in occasione delle elezioni. Oggi, in questa Europa, cosa può fare concretamente la Lega per portare avanti le proprie istanze? O, meglio ancora, cosa si attende dalle istituzioni europee nell'atteggiamento verso la Lega dopo i 6 mesi passati?

La Lega in Europa ha una grande responsabilità: milioni di cittadini ci hanno dato la loro fiducia. Stiamo lavorando per fare in modo che le loro istanze siano al centro dell'Ue. Non è facile, lo sappiamo, per il cordone sanitario di cui parlavo prima. Ma Bruxelles non può certo ignorare il ruolo che anche attraverso governi regionali come quello veneto o lombardo (e spero a breve dell'Emilia-Romagna), la Lega ha nella vita economica e sociale dell'Europa. Siamo una forza di governo. Un giorno lo saremo anche nell'Ue. Che piaccia o meno a chi oggi vuole rinchiuderci in un angolo.”

Dario Prestigiacomo



ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



*Terapia causale
del dolore alla schiena*

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

“Un libro che tratta un argomento scottante e di stretta attualità”

IL TEMA DELLE ECOMAFIE IN “FERMATI!” DI CONSUELO TERRIN

Consuelo Terrin è nata il 19 luglio 1970 a Venezia, dove vive.

Giornalista professionista, è con “Fermati!” alla sua seconda pubblicazione. È stata per sette anni cronista di giudiziaria de “Il Corriere del Veneto” e saltuariamente collaboratrice de “Il Corriere della Sera”. Proprio nelle aule del Tribunale di Venezia è maturata nel tempo l’idea di scrivere un romanzo sulla piaga del nostro tempo: quella del traffico illecito dei rifiuti e delle terre dei fuochi del Nord Italia.

Laureata in Lettere all’Università Ca’ Foscari di

Venezia il 28 ottobre 1996 con una tesi in materia giornalistica (*La Repubblica e il gusto letterario degli anni ‘90*), ha iniziato la sua attività

nel 1998. Da allora ha lavorato per i quotidiani La Nuova Venezia e Il Corriere del Veneto, per l’emittente televisiva Tva Vicenza, nella redazione Videoinformazione della Regione del Veneto e negli uffici stampa di Confcommercio Ascom Venezia e di Ca’ Foscari Challenge School.

Attualmente lavora per il magazine di informazione Metropolitano.it.

dell’inchiesta. Non volevo dar conto di quanto stava accadendo in un territorio piuttosto che in un altro. Scegliere di ambientare una storia fittizia a Venezia, la mia città e luogo in cui ho fatto la cronista di giudiziaria poteva risultare più “conveniente” dal punto di vista della vendita del romanzo ma quel che a me interessava era proprio far capire che, purtroppo, un luogo vale l’altro, perché il problema riguarda tutti. La forma narrativa mi è parsa così la migliore, in termini di efficacia, perché crea empatia, fa calare il lettore nelle vicende di cui legge e può davvero far capire cosa significa vivere le conseguenze di questi fenomeni che subiamo. In altre parole, mi piacerebbe che “Fermati!” contribuisse a sensibilizzare le persone su un problema che riguarda tutti noi, a prescindere dal luogo di residenza.

Fermati è un imperativo rivolto a qualcuno in particolare? E fermarsi per....?

“Fermati!” è un monito rivolto a tutti. È un invito a innescare un dialogo con la propria coscienza, a fermarsi per riflettere e per decidere da che parte si vuole davvero stare. È però anche una minaccia concreta che la protagonista principale di questo libro, Carol, avvocato



che indaga su un affare di ecomafia, a un certo punto riceve. È lei la prima a dover fare una scelta, consapevole del fatto che potrebbe cambiarle drasticamente la vita. Ma come lei, anche altri personaggi si trovano di fronte a un bivio e a decidere in quale direzione andare. Non è mai facile, né scontato o indolore, perché i motivi per non fermarsi possono essere davvero tanti e tutti ragionevolissimi. La coscienza però a volte ci fa vivere male e in questi casi si possono far scelte rivoluzionarie.

Nelle tue varie esperienze professionali come giornalista hai seguito anche la cronaca giudiziaria. Cosa ne pensi di questa articolata presenza delle mafie che sembrano essersi ormai radicate in buona parte del

Veneto?

Io credo che a lungo abbiamo creduto che la mafia si identificasse con lo stereotipo che conosciamo attraverso i film e che per questo abbiamo sottovalutato il pericolo di subirla direttamente. In realtà i meccanismi di infiltrazione si sono evoluti, si sono forse, perdonami il termine, “raffinati”, così come si sono ampliati gli ambiti di interesse. Non sono un’esperta di ecomafia ma i dati dell’ultimo rapporto di Legambiente evidenziano che i reati ambientali sono un business che ha prodotto nell’ultimo anno oltre 16 miliardi di euro e che ogni giorno in Italia si conta una media di 27 reati legati al traffico illecito di rifiuti. Se pensiamo che i rifiuti

Consuelo il tuo “Fermati !” sta diventando, se non lo è già, un successo editoriale. Te lo aspettavi?

Il libro è uscito da poco e di fatto ancora non abbiamo ancora i numeri ufficiali ma effettivamente stiamo riscontrando un buon interesse, ed è già una bella soddisfazione.

Come è nata l’idea di questo romanzo che è sostanzialmente un giallo psicologico toccando temi di stretta attualità come quello del traffico dei rifiuti?

Sono una giornalista e per diversi anni ho seguito la cronaca giudiziaria. Per questo motivo, mi è capitato spesso di occuparmi di inchieste sui traffici illeciti di rifiuti. L’idea di scrivere un romanzo di questo tipo è nata quindi in quel contesto parecchi anni fa. Ma è rimasta tale per molto tempo: erano i primi anni 2000 quando ho iniziato a bazzicare tra le aule dei tribunali e gli uffici della procura e nel frattempo è mutata secondo me la percezione e la classificazione di quel tipo di reati. È vero che il termine “ecomafia” è stato coniato da Legambiente già alla fine degli anni ‘90 ma nel periodo in cui seguivo la cronaca giudiziaria non era secondo me così chiaro e assodato che dietro ai traffici illeciti di rifiuti ci fosse una criminalità organizzata. Per

lo meno al nord, dove queste inchieste sembravano slegate le une dalle altre. In realtà oggi sappiamo bene non solo che l’ecomafia esiste ma anche che le terre dei fuochi non sono fenomeni che riguardano solo il meridione ma un problema che dilaga in tutta Italia.

L’ambientazione è casuale o c’è qualche riferimento? E perchè non ambientarlo a Venezia e nel veneziano dove peraltro la questione delle ecomafie sembra essere alquanto presente?

L’ambientazione è volutamente “casuale”. Così come è stata una scelta precisa quella di affidarmi in questo caso alla scrittura narrativa e non a quella giornalistica



IL ROMANZO
(Edizione Mazzanti Libri)

Fermati!

Un consiglio? Un monito? Una minaccia?

Tutte le volte in cui ci si trova di fronte a questo imperativo, esiste sempre un’alternativa.

Ma la scelta, qualsiasi essa sia, può cambiare le nostre vite.

Succede a Carol Verbanì, avvocato impegnato nella ricerca della verità su un affare di ecomafia che sconvolge il mondo politico di Pavia. Succede ad Anghela Vasilyeva, la donna che arriva in coma all’ospedale Sant’Andrea di Livorno in seguito a un incidente stradale. Succede anche a chi non ha scelto di

vivere nelle nuove terre dei fuochi del Nord Italia, dove si muore senza trovare giustizia.

Finché un giorno qualcosa cambia, grazie al coraggio e alla determinazione di chi non si ferma di fronte a un assassino, indagando su una scomparsa e restituendo un’identità a chi l’aveva perduta. Attraverso le storie di molte vite quotidiane, il dramma di chi cerca risposte che non ha mai avuto, avventura, suspense e lo sgretolamento dello scudo protettivo che ha sostenuto la finzione di chi non trova il coraggio di affrontare le proprie debolezze, “Fermati” alza il sipario su realtà che, in modo analogo, sono proprie di molti luoghi d’Italia.

tossici vengono usati per esempio come sottofondo delle asfaltature nei cantieri stradali o che inquinano le falde acquifere risulta chiaro come siano pericolosi per la nostra salute.

Ormai non è più una emergenza ma è purtroppo una concreta realtà che interessa, di fatto, il Nord Est in generale. Dalla tua "finestra" come ti sembra l'azione di inquirenti e istituzioni?

Inquirenti e istituzioni fanno il loro lavoro ma non è semplice dimostrare certe connessioni. Soprattutto dal punto di vista giuridico, nel corso dei processi. Uno degli aspetti rilevati da "Fermati!" è anche questo. Dimostrare per esempio il nesso causale tra un reato ambientale e l'insorgere di malattie incurabili è un po' un terno al lotto. In "Fermati!" c'è chi ha vissuto dei lutti e lotta per arrivare a far riconoscere questa correlazione diretta ma le difficoltà sono notevoli.

Nella tua biografia quello di diventare anche scrittrice era un sogno nel cassetto.

Oggi ti senti soddisfatta?

Mi piace molto scrivere e della scrittura ho fatto la mia professione. Però la scrittura narrativa era un obiettivo al quale non ho voluto rinunciare negli anni. "Fermati!" è il mio secondo romanzo e credo non sarà l'ultimo. Raccontare delle storie mi piace, mi permette di liberare la testa e la scrittura, di vivere mille altre vite. Quando si inizia a lasciar campo alla fantasia si entra in un mondo sterminato, come si fa a fermarsi?

Un'ultima domanda che vuol essere sostanzialmente una tua considerazione sul nostro giornalismo oggi, invaso dai social dai blogger non controllati e da quotidiani che reggono nonostante tutto.

Io sono convinta che il giornalismo abbia oggi più che mai un valore e un compito molto importante, proprio perché chi fa questa professione ha un obbligo deontologico e una responsabilità che altri non hanno. Il giornalista deve



cercare la sostanziale verità dei fatti, deve verificare la veridicità della notizia e controllare le fonti. In tempi di bufale non è cosa da poco leggere e informarsi con la certezza che si è di fronte a una notizia confermata. Vero è però che i tempi cambiano e che la nostra professione deve riuscire a evolvere con essi. Io non vedo nei blog, nei social e nella rete una concorrenza ma delle modalità di approccio e di comunicazione con il lettore diverse, che il giornalista deve saper far proprie.

Lucio Leonardelli



IMPIANTI TECNOLOGICI

**termotecnica
nosella s.r.l.**

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



**30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it**



**AGRICOLA
NUOVA ANNIA**

AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

Proposta di legge con prima firmataria la Consigliera regionale della Lega Maddalena Spagnolo. “Lo scopo è quello di fornire assistenza alle vittime di reato, in particolare a coloro che subiscono delitti contro la persona”

UN GARANTE PER TUTELARE LE VITTIME DI REATO

Tutelare le vittime di reato, assicurando loro la possibilità di essere assistite qualora incontrino delle difficoltà nella fase di superamento del trauma subito. È l'obiettivo della proposta di legge presentata dai Consiglieri regionali della Lega Maddalena Spagnolo e Giuseppe Ghersinich.

Come ha voluto sottolineare Maddalena Spagnolo nel corso della conferenza stampa di presentazione avvenuta in occasione della Giornata internazionale con la violenza sulle donne, *“si tratta di una proposta di legge, sostenuta da tutto il Gruppo della Lega, volta ad istituire un Garante a tutela delle vittime di reato e in particolare di coloro che subiscono delitti contro la persona”*.

Tale figura verrebbe nominata da parte del Consiglio regionale,

Difensore Civico.

Una figura che avrà anche l'importante funzione di punto d'incontro di *“tutte le realtà presenti sul territorio regionale che si occupano di particolari situazioni riguardanti le diverse categorie delle vittime dei reati”* interfacciandosi con associazioni, enti ed istituzioni, nonché prevedendo *“un costante feedback con le diverse realtà, l'informativa alle vittime dei reati e la possibilità di formulare delle proposte di miglioramento delle realtà esistenti o di istituzione di forme di tutela per i diritti dei cittadini.”*

Rilevanti in particolar modo gli art. 4 e 6 della proposta di legge, attraverso i quali si istituisce la *“rete multidisciplinare di supporto e tutela delle vittime di reato”*.

sempre femminile sul totale degli omicidi nel nostro Paese, ma sia nel contempo aumentata la percentuale delle donne uccise in quanto donne, che dal 37% raggiunge il 49%.

“Sappiamo - evidenzia Maddalena Spagnolo - che si tratta di un problema culturale, vi è però al contempo anche la necessità di intervenire con maggiori forme di tutela per riuscire a difendere questa parte di popolazione.”

Riteniamo sia compito delle Istituzioni e dell'intera comunità civile assicurare vicinanza, solidarietà e sostegno concreto alle vittime di reato, di modo che il loro dramma ottenga un pubblico e collettivo riconoscimento. Alle vittime dei reati, con questa legge vogliamo dire che non sono



nella situazione di subire l'aggravamento del danno subito, alla luce del fatto che il risarcimento del danno, quando concesso e ove materialmente ottenibile, è accordato dopo tempo: la posizione di fragilità sociale di questi soggetti non è discutibile e va tutelata offrendo la possibilità di rivolgersi ad un organo regionale presso il quale

ottenere assistenza”. Ghersinich dal canto suo evidenzia quale *“elemento fondamentale il supporto ai congiunti”* poiché il Garante avrà il compito di tutelare e di fornire le medesime attività previste per le vittime di reato, anche ai parenti entro il secondo grado, coniuge e convivente, in caso di decesso della vittima.

Arianna Dreossi



con una durata della carica pari a cinque anni rinnovabili.”

“Una figura - spiega l'esponente della Lega - che dovrà svolgere le proprie funzioni in piena autonomia, nonché coadiuvato da una rete multidisciplinare che avrà la funzione di suo organo consultivo, e che riesca quindi a fornire tutte le informazioni che servono per attuare al meglio l'azione che ci si propone. Naturalmente - aggiunge - la figura del Garante dovrà essere sempre collegata con le altre figure che la nostra Regione prevede a tutela delle diverse categorie, come il Garante dei Diritti dei Cittadini ed il

Nell'occasione della presentazione era stato sottolineato che, secondo il rapporto Eures di quest'anno, le donne uccise in Italia nel 2018 sono state 142 (+0,7%), 119 in famiglia (+6,3%), con “gelosia e possesso” quale movente principale (32,8%). Sono in aumento le denunce per violenza sessuale (+5,4%), stalking (+4,4%) e maltrattamenti in famiglia (+11,7%). Parla chiaro soprattutto il rapporto “Questo non è amore”, presentato dalla direzione centrale Anticrimine della Polizia di Stato, che spiega come da gennaio ad agosto 2019 sia stata in diminuzione il numero delle vittime di

sole.

La nostra attenzione - prosegue Spagnolo anche a nome del collega Ghersinich - si concentra in particolar modo sulle vittime di delitti contro la persona, i quali creano un particolare allarme sociale e lasciano spesso conseguenze irreparabili. Tali delitti non colpiscono solo la vittima ma coinvolgono anche i loro congiunti, i quali, a seguito di questi spiacevoli episodi, si trovano spesso a vivere situazioni difficili.

È necessario tenere in considerazione anche il profilo del risarcimento del danno. Le vittime di questi reati si trovano spesso

Serena Tell Architetto	
cell 338 4453650 tel. 0431 31482 e.mail:sertell@libero.it	vicolo Modon n.3 33052 Cervignano del Fr. (UD)
Progettazione architettonica, Rendering, Ristrutturazioni, Progettazione e fornitura arredamenti	

*L'Italia è coperta per due terzi del suo territorio da montagne.
Bisogna ripopolarle attraverso politiche ad hoc e interventi fiscali agevolativi*

SALVIAMO LE NOSTRE MONTAGNE

Sui problemi delle aree di montagna sono stati scritti libri e sono stati fatti studi che hanno dimostrato e dimostrano che **sono necessarie politiche ad hoc** per ripopolarle e per superare problemi infrastrutturali enormi.

Eppure **fino ad oggi il trend di spopolamento non è stato bloccato o, meglio, invertito.** Non sono state sufficienti nemmeno le politiche europee attraverso i fondi strutturali e altri interventi. **Il danno a tutto il sistema paese è evidente: se non si risolve il problema della crescita economica e demografica delle montagne queste, invece di essere una risorsa, saranno e resteranno un problema.** Anche se acqua, legname, foreste, aria pulita, energia, ecc. vengono generate proprio dall'ambiente di montagna.

Cosa fare allora? Partiamo

politica infrastrutturale di sviluppo delle aree di montagna non esiste più.

Sono stati effettuati molteplici interventi di carattere "leggero" e non costante che hanno dato benefici, ma non la certezza necessaria per attirare investimenti: **gli interventi dei fondi regionali europei come la creazione dei GAL (Gruppi di azione locale)** utili per responsabilizzare nella gestione di fondi e politiche gli enti locali, ma con dotazioni finanziarie minime rispetto alla sfida; gli aiuti al commercio e agli investimenti nel settore turistico sia da parte europea che da parte regionale o provinciale come **i finanziamenti per i piccoli negozi, gli incentivi ai giovani che aprono imprese in montagna (vedi il caso Friuli Venezia Giulia), gli incentivi alle imprese in Trentino Alto Adige, i contributi per**



turismo è stato gestito in modo da non far aumentare i costi di vita per i residenti e, quindi, il loro allontanamento, ma è diventato una risorsa importante. Basta imparare dai nostri vicini per capire che una

quindi maggiori entrate fiscali

Uno dei sistemi migliori per raggiungere questi risultati sono le esenzioni fiscali. Un esempio possono essere quelle per i lavori di ristrutturazione degli immobili. **Le esenzioni sono attivabili direttamente dai cittadini e dalle imprese senza passare attraverso burocrazie e complesse autorizzazioni;** le Amministrazioni possono a campione verificarne la legittimità. Normalmente esse dovrebbero stimolare gli investimenti e, quindi, non le spese di funzionamento che non generano nuova ricchezza. Inoltre esse hanno un grande affetto di attrazione di nuovi investimenti esterni. **Stabilizzare il diritto ad esenzioni fiscali diventa una potente leva per creare affidabilità in un sistema economico e, di conseguenza nuova ricchezza.**

Se l'Italia vuole veramente avviare una nuova stagione di crescita e di benessere, **la migliore e vera strada è proprio quella dello**

strumento fiscale di agevolazione. Esso può essere declinato in vari modi, ma l'importante è che esso dimostri a chi vuole investire in nuove attività o a decidere di risiedere in un dato posto che, a fronte degli svantaggi di vivere in aree poco servite e costose per la vita di tutti i giorni, i vantaggi offerti dall'agevolazione fiscale sono maggiori degli svantaggi dati dai maggiori costi di vita e di gestione di un'impresa. **Non si tratta pertanto di un privilegio, ma semplicemente di "giustizia economica" o "fiscale".**

I vantaggi sono enormi rispetto ai costi. Cosa serve? Solo il coraggio da parte delle Istituzioni di avviare un processo di incentivazione alla crescita. **Se questo coraggio non ci sarà, le nostre montagne non potranno essere quella fonte di ricchezza che potrebbero diventare.** Con svantaggi per tutto il paese.

L'esperienza del Trentino Alto Adige insegna anche che una Autonomia gestita in modo saggio aumenta il senso di responsabilità di Istituzioni e cittadini. Spingere verso l'attuazione della Costituzione per quanto riguarda **il federalismo differenziato** può diventare il sistema migliore per attuare un sistema fiscale differenziato e una responsabilità che favorisce crescita e sviluppo. Le nostre montagne ne hanno tanto bisogno e non ci deluderebbero!

Gian Angelo Bellati



da una veloce carrellata degli interventi che sono stati attuati fino ad oggi.

Prima di tutto gli **investimenti infrastrutturali statali;** essi sono stati sicuramente utili ed importanti in passato, ma, ormai da anni, **si sono progressivamente ridotti.** Dall'essere il Paese con la percentuale più alta di gallerie del mondo, siamo scesi sotto paesi a noi vicini come l'Austria. Anche se le gallerie sono uno dei sistemi più essenziali per avvicinare le popolazioni, creare sistema, favorire lo sviluppo economico, ecc. **una**

gli impianti di sci, ecc Ma tutte queste iniziative non hanno portato i risultati sperati.

Eppure sulle aree di montagna nelle Alpi ci sono differenziali di ricchezza e crescita enormi; basta vedere la Svizzera, l'Austria, la Valle d'Aosta e l'Alto Adige Sud Tirolo rispetto al resto delle Alpi italiane e, ovviamente, del resto delle montagne italiane. **Perché?** Ovviamente **la risposta principale** è che in queste zone si sono da sempre attuati sistemi incentivanti a favore delle imprese e del lavoro residente. **Lo stesso**

seria politica di montagna non è un costo, ma un guadagno: si creano nuova ricchezza, nuovo lavoro, nuovi investimenti e



Conferenza al Lions Club di Portogruaro del Prof. Arduino Paniccia, Presidente di Asce Scuola di Guerra Economica e Competizione Internazionale di Venezia

IL MEDITERRANEO TRA CONFLITTI E GUERRE ECONOMICHE



Ospite del Lions Club di Portogruaro, il prof. Arduino Paniccia, docente e analista di strategia militare, presidente di ASCE Scuola di Guerra Economica e Competizione Internazionale di Venezia, ha affrontato il tema riguardante l'attuale situazione nel Mediterraneo tra conflitti e guerre economiche, analizzando nello stesso tempo il ruolo dell'Italia e, soprattutto, dell'Europa.

Introdotta dal presidente del Club Giorgio Doretto, Paniccia ha aperto il suo intervento ricordando la proposta della cosiddetta Area Euromediterranea, progetto dell'UE le cui origini risalgono al Processo di Barcellona del 1996 e lanciato con forza dall'allora Presidente francese Sarkozy nel 2006 con l'Unione del Mediterraneo. Sostanzialmente il progetto proponeva l'area di libero scambio, il progressivo utilizzo dell'Euro, la più stretta collaborazione tra i paesi rivieraschi europei e della sponda africana del Mediterraneo.

Il sogno è svanito. "Certamente - ha evidenziato - hanno contribuito a stroncarlo il malaccorto intervento in Libia promosso dallo stesso Sarkozy (comunque sempre sostenuto dalla Cancelliera Merkel), poi dall'esplosione in Siria e dalle fallite primavere arabe propuginate da Obama."

Si è così venuto a creare nell'ultimo decennio, secondo l'analisi proposta, un "vuoto" economico, di potere, politico e di sicurezza in un'area fondamentale per lo sviluppo dell'economia europea e globale e di cerniera con il Medio Oriente e il Golfo.

"Nel vuoto - ha sottolineato Paniccia - si sono ritirati gli Americani dopo l'agguato di Bengasi, mentre

abbiamo progressivamente assistito all'ingresso di nuovi attori: la Federazione Russa di Putin, che ha salvato Assad e combattuto l'ISIS e la Turchia di Erdogan, non più "soldatino" della Nato ma nazione islamica con strategie di espansione neo ottomane che ora non guardano solo al controllo del Mediterraneo Orientale ma anche a quello Centrale e Suez. L'accordo marittimo tra Serraj e Erdogan è assolutamente al di fuori delle regole del diritto internazionale. Turchia e Russia, benché talvolta agiscano su linee diverse, guardano occhiate ai vasti giacimenti al largo di Cipro, Egitto e Libia."

La Libia, dove, sbagliando, l'Italia ha per lungo tempo ignorato il Generale Haftar ed ora si vede sostituita dai Turchi nel sostegno al debole Presidente Serraj.

El'Europa? "L'Europa - ha affermato il presidente di Asce - deve confrontarsi con la situazione incredibile di essere il continente più circondato da conflitti, terrorismi, criminalità e guerre civili mai vista nel mondo globale. Perfino i cinesi della via della seta, preoccupati, si sono fermati per guardare con maggiore attenzione cosa succede nel Mediterraneo."

Da qui, in conclusione del suo intervento, non solo analisi, che possono essere in qualche modo rimanere unicamente tali, ma anche alcune proposte rispetto ad una situazione in continua evoluzione, decisamente complessa. Poche proposte ma chiare che, secondo Paniccia, possono essere così riassunte: la riaffermazione della lunga amicizia/alleanza con gli Stati Uniti che deve riflettersi nelle nostre decisioni in seno NATO; un diverso dialogo più diretto sull'interesse europeo con la Germania, anche

per tarare le future misure sulle sanzioni a Putin e per gli interventi nella Conferenza di Berlino circa la Libia, prevedendo un possibile ruolo di interposizione italiano,

sotto egida ONU ed Europea, che, al contrario di quello da molti ritenuto, non comprometterebbe il nostro interesse nazionale; non, invece, un rapporto arrendevole con

la Turchia, che non servirebbe a niente, ma di coriaceo confronto con Erdogan per far capire che ogni cosa ha il suo tempo e il suo limite.

Michele Tacchella

LENTE D'INGRANDIMENTO

di Paolo Scarpa Bonazza Buora



LA CONTINUITÀ NELLE DIVERSITÀ

(LL) - Inizia da questo numero la collaborazione con Obiettivo Territorio l'amico Paolo Scarpa Bonazza Buora che attraverso una "lente d'ingrandimento" analizzerà ciò che avviene a "casa nostra", con l'obiettivo di stimolare, sulla base della sua esperienza, analisi e riflessioni, siano esse su temi di carattere politico che economico e sociale.

**

Difficile fare paragoni. Il rischio di semplificare è alto. Ma da un po' di tempo ci penso.

E' possibile valutare affinità tra la prima Forza Italia, quella del 1994 per intenderci, non quella roba di adesso, e la nuova Lega di Salvini?

Il tempo è diverso, la situazione internazionale è cambiata, le emergenze sono in parte altre, se non altro comunque è trascorso un quarto di secolo.

Confrontare il primo Berlusconi con Salvini è difficile: storie personali troppo diverse.

Ma indubbiamente ci troviamo di fronte a due leadership di caratura notevole, entrambe capaci di riunire spiriti liberi in proposte politiche atte a far intravedere una svolta per i destini personali, di un popolo, di una nazione.

Nella permanente crisi delle appartenenze ideologiche dobbiamo aggrapparci a questo.

Unisce questi due leader tra loro non contemporanei una visione dello Stato di fatto liberale, cioè uno Stato al servizio dei cittadini, o del popolo, e non viceversa.

Ma Salvini è sovranista, mentre quel Berlusconi non lo sarebbe stato. Non ne sarei così certo.

In fondo, il nome Forza Italia fu quanto di più sovranista fosse possibile immaginare all'epoca

della fondazione di quel movimento che non volle mai diventare partito tradizionale, anche se in esso confluirono negli anni del successo moltitudini di profughi dei vecchi partiti, snaturandolo, che lo fecero per profittare di uno spazio ove collocare le proprie tende in vista di nuove ambizioni di affermazione



oppure perché vi scorgevano elementi di continuità, mutatis mutandis, con la tradizione politica che si oppone al partito comunista od alla sinistra stalinista. Ma il punto è che, sebbene il termine sovranismo all'epoca non fosse ancora apparso, la Forza Italia delle origini era profondamente e sostanzialmente sovranista, persino nel nome o nella ragione sociale.

Se scaviamo appena un millimetro ci accorgiamo che pure la politica estera di quel Berlusconi fu sovranista. La rivendicazione continua del ruolo dell'Italia nel contesto europeo, nel rapporto con l'alleanza atlantica, nelle relazioni con il Medio Oriente, nell'ambizione realizzata di costruire ponti tra l'America e la nuova Russia, tutto ciò e molto altro non era forse sovranismo? Ma Salvini è populista, mentre

quel Berlusconi non lo era. Non è esattamente così. Il rivolgersi direttamente al popolo, alle sue articolazioni sociali, spesso scavalcando i corpi intermedi che nel frattempo si erano trasformati in conglomerati stratificati e cristallizzati di interessi di nomenclatura, il parlare al popolo guardandolo negli occhi, solleticandogli il cuore, la passione e non solo il cervello, non era forse populismo nella sua accezione più nobile, più coraggiosa ed innovativa?

E poi ancora, chi fu il primo a consolidare nella vita politica un'impostazione leaderistica, quasi cesaristica, superando la stessa esperienza craxiana, che comunque ebbe a doversi confrontare con le correnti interne o con chi semplicemente cercava di segare le gambe all'indiscutibile, ma in realtà discussa leadership? Il primo vero campione della leadership fu effettivamente quel primo Berlusconi, esattamente come oggi, un quarto di secolo dopo, lo è Salvini.

Semplificando, e di questo chiedo venia, io vedo una non trascurabile continuità, una continuità nelle diversità, tra il primo Berlusconi, quello che fece sognare gli Italiani e che prendeva milioni e milioni di voti ed il Salvini di oggi, che ha voluto e saputo superare l'ambito ristretto della rivendicazione territoriale per condurre la Lega, anzi la Lega di Salvini, a rappresentare la più credibile e potente organizzazione politica di chi non ne può più delle politiche europee che mortificano l'economia di una nazione, le aspirazioni di un popolo, e che pertanto punta a cambiarle radicalmente.

LA TUTELA DEL RISPARMIO DIVENTI SISTEMICA

C'è un leitmotiv che si ripropone ogni volta si è di fronte ad uno **scandalo bancario e finanziario**, capace di accendere i più duri scontri politici e risvegliando le contraddizioni di una società civile che stenta sempre più ad essere rappresentata. **Peccato che tale tema serpeggi nei palazzi del potere e negli apparati, tanto da rendere difficilissimo ogni passo verso la giustizia e l'equità**, vedendo emarginati coloro che le ferite le hanno (**i risparmiatori traditi**) e garantite in un modo o nell'altro posizioni a volte difficili da difendere... (come quelle di alcuni dipendenti e manager che pur conoscendo la situazione dell'istituto di credito di turno, hanno partecipato a quel malato sistema di allocazione delle azioni verso clienti vulnerabili (anziani, disabili, giovani famiglie etc. etc) che in tal modo sono stati gettati nel baratro). **E così aumenta sempre di più la distanza tra le istituzioni ed i cittadini, che quelle ferite cercano di curarsele da soli, ma i cui segni resteranno indelebili.** Ritenerne coloro che hanno dei depositi in banca appartenere ad un Dio minore e potendo quindi permettersi di veder azzerati i propri risparmi e continuando a sbandierare misure di sostegno al reddito per coloro che invece poco hanno, ma anche poco vogliono fare, **è una delle malattie della nostra piccola, bizzarra, ma splendida Italia.** E' vero, non tutti i risparmiatori si trovano nella stessa situazione: molti del rischio ne hanno fatto un'abitudine ed altri (sicuramente meno), della raccomandazione ne hanno fatto uno stile di vita, ma **i più sono cittadini che giorno dopo giorno hanno raggranellato, anche in più generazioni, piccoli gruzzoletti che hanno affidato, così come lo Stato anche ci sollecita a fare, agli istituti bancari di fiducia...e dove se non negli istituti dei territori?** E così fa rabbrivire che soggetti appartenenti ad una certa area politica, pubblicamente mandino al rogo o con il silenzio tombale sul tema, o con uscite anacronistiche, azionisti e obbligazionisti di tali banche, **che si ritrovano**



oggi a non avere neppure il denaro per pagare le spese mediche, scomodando così pure il richiamo ai vizi capitali... Infatti sul banco degli imputati non pongono tanto un'Europa scostante sul tema, una vigilanza alquanto inadeguata e carente o degli organi di revisione inutili o management della banca privi di qualsivoglia competenza o ...in alcuni casi troppo competenti nel condurre i propri affari. **Sul banco degli imputati mettono il cittadino con i suoi risparmi ed il suo legittimo desiderio di vedersi riconoscere anche dei piccoli interessi per il fatto di aver creduto in una banca, per aver portato ad essa linfa e per far sì che l'investimento sia capace almeno di coprire le spese correlate...** L'asserita avarizia e avidità, per altro solo strillata ma non provata da certi, giustificherebbero una lezione esemplare...lasciare in braghe di tela tali risparmiatori... tanto sarebbero problemi loro... Spiace così vedere come il tempo, le esperienze, **la tanto sbandierata responsabilità sociale, l'etica e l'agire per il bene comune divengano per tali soggetti solo un esercizio di retorica** al quale non consegue nessun ragionamento pratico...forse perché per

tali soggetti l'argomentare, il filosofeggiare su tali temi è molto più nobile ed alto che praticarli. **Banca Popolare di Bari è solo l'ennesimo caso...e non l'ultimo certamente...di risparmio tradito.** Anni sono passati da quando la bolla scoppiò con i primi esposti e grida accorate di aiuto da parte di un territorio che di certo soffre una situazione economica propria del Mezzogiorno. **Nonostante ciò solo ora scoppia il caso nella sua drammaticità, in costanza della manovra economica di fine 2019, così venendo architettato un piano di salvataggio che ancora oggi è poco chiaro a chi ha perso tutto.** Così il sottosegretario al MEF **Alessio Villarosa**, si è espresso alcuni giorni fa: **"Salviamo gli obbligazionisti, anche subordinati e diamo garanzia agli azionisti di poter recuperare quello che hanno attualmente in mano. Non azzeriamo obbligazionisti e azionisti, non prenderemo la banca per regalarla a un euro ad un altro concorrente del mercato. Il decreto - ha aggiunto - è un primo passaggio che racconta un secondo passaggio, escludiamo una crisi bancaria, il progetto porterà a una banca di investimento per tutto il territorio nazionale".**

Intanto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 16 dicembre 2019 recante misure urgenti per il sostegno al sistema creditizio del Mezzogiorno e per la realizzazione di una banca di investimento. **Le misure sono volte a partecipare al rilancio della Banca Popolare di Bari (BPB), sottoposta venerdì 13 dicembre alla procedura di Amministrazione Straordinaria da parte della Banca d'Italia.** Il ministro dell'economia **Roberto Gualtieri** non è stato da meno nello spiegare la decisione del governo M5S-PD di varare il decreto-legge 16 dicembre 2019 n. 142 per mettere in sicurezza l'istituto: **"Il governo italiano è dalla parte dei risparmiatori e dei dipendenti di Popolare di Bari ed è impegnato a rilanciare (la banca) per il bene dell'economia del Sud. E' doveroso che il governo intervenga per garantire la piena tutela dei risparmiatori, che non corrono alcun rischio, e del tessuto imprenditoriale sostenuto dalla Banca Popolare di Bari".** **Osservatori non troppo silenziosi di questo salvataggio sono coloro che hanno perso i loro risparmi nelle banche venete e delle quattro banche centrali ai quali non può in alcun modo essere riservata una misura**

minore rispetto ad altre crisi bancarie vista l'impossibilità di recuperare il maltolto attraverso le consuete vie della giustizia ordinaria. **E da qui dunque l'auspicio che il fondo in soccorso dei risparmiatori divenga strutturale venendo estese procedure e rimedi a tutti coloro che si sono trovati incolpevolmente a veder azzerati i propri risparmi per responsabilità sistemiche.** Le risorse ci sono e sono quelle che derivano dalle polizze e dai conti dormienti. D'altra parte, ed è un concetto ancora oscuro per molti, **chi ha perso tutto o si sostiene in questo modo o graverà sulle tasche dei contribuenti italiani come spesa di welfare...nei termini di cure sanitarie.** Chi non ha capacità di spesa infatti non potrebbe che usufruire di misure di sostegno o trovare ospitalità nei gradini di qualche chiesa. **L'auspicio** è che si capisca una volta per tutte che ricompensare le perdite a chi ha perduto incolpevolmente i propri risparmi permette di evitare che queste persone gravino sulla tassazione generale ma anche fa sì che venga immessa liquidità nel sistema così da ridare fiducia e ricostruire la capacità di spesa

Barbara Puschiasis
Presidente Consumatori Attivi

STELLA NOSELLA, GIOVANE MA GIÀ AFFERMATA SCRITTRICE PORTOGRUARESE

"Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire. Ho ricostruito molto, e ricostruire significa collaborare con il tempo, nel suo aspetto di "passato", coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo quasi verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti", questo il pensiero di **Marguerite Yourcenar** che vedeva nelle biblioteche, le case dei libri, baluardi contro l'inverno dello spirito.

Ma l'amore per la lettura, per i libri, immaginati e vissuti come amici, deve essere insegnato fin dai primi anni di vita e perché questo accade è necessario quel ramo dell'editoria che si dedica appunto ai libri per i più giovani. Da un paio d'anni alla ribalta delle cronache letterarie si è affermata **Stella Nosella**, giovane ma già brillante ed affermata **scrittrice portogruarese** che ha esordito nell'aprile del 2018 dando alle stampe per i tipi della Capponi Editore il suo primo libro intitolato **"Sebastian's Chronicles - i libri che non esistono"**, primo di una serie che si è poi arricchita nel 2019 con **"Sebastian's Chronicles - la leggenda del lago sotterraneo"** e **"Sebastian's Chronicles - lo scrigno d'avorio"**.

"La mia passione per la scrittura - spiega Stella Nosella - è qualcosa che mi accompagna fin dalla gioventù e che ho riscoperto

da qualche anno dopo alcune esperienze lavorative in settori diversi da quelli della letteratura. Mi appassiona l'idea di inventare personaggi ed avventure nuove costruiti per affascinare il mondo dell'infanzia come appunto la saga "Sebastian's Chronicles".

Ma chi è Sebastian?

"Sebastian - continua la giovane scrittrice - è un giovane archeologo alchimista che va alla scoperta dei misteri nascosti nei più importanti musei e siti archeologici italiani, salvando i reperti dalle grinfie del cattivissimo Collezionista.

Ho avuto l'idea per questo personaggio quando abitavo a Londra. Mi trovavo al British Museum ed osservavo una teca nell'ala egizia. Ero affascinata da ciò che avevo davanti: calzari, trucchi, gioielli ed una parrucca ancora intatta, corrodo di una regina egizia vissuta più di duemila anni fa.

Me ne stavo imbambolata ad immaginare quella splendida regina indossare tutti quegli oggetti e mi resi conto che, a differenza mia, gli studenti vagavano annoiati per la sala, ciondolando ed additando le mummie ridendo.

Mi sono chiesta: come posso far vedere loro la storia come la vedo io? come posso fargli capire quanto tutto questo possa essere avventuroso ed affascinante? Ci vorrebbe un ragazzo come loro...e lo inventai. Era nato Sebastian!"

Nonostante gli anni passati all'estero Stella Nosella è rimasta legata alla sua città



ed ha voluto presentare il suo primo libro alla libreria Todoro, l'unica libreria della Città del Lemene specializzata in pubblicazioni per l'infanzia.

"Siamo molto orgogliose - spiega Marzia Crosato che assieme a Rita Franzan gestisce la libreria in Borgo Sant'Agnesa - che Stella Nosella abbia deciso di presentare tre dei suoi libri in anteprima nazionale nella nostra struttura in tre momenti che abbiamo organizzato come laboratori per i nostri giovani lettori.

Inoltre - prosegue la libraia - Stella ha anche tenuto presso la libreria di corsi di scrittura creativa ed è stata messaggero per noi nelle due scorse edizioni di IoLeggoPerché accogliendo delle classi con firma di copie dei suoi libri".

La giovane portogruarese, che è anche **testimonial di lettura per la Regione Veneto per i piccoli lettori ed è impegnata attivamente nella maratona annuale organizzata da #ilvenetolegge.** Con il libro **"Sebastian's Chronicles - lo scrigno d'avorio"** ha iniziato a sostenere i beni culturali con art bonus, e parte del ricavato delle vendite del libro verrà devoluto per la costruzione di una nuova aula didattica per il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro dove l'avventura è in parte ambientata. Di recente, peraltro, ha promosso una iniziativa che è stata poi realizzata dal **Lions Club di Portogruaro** per dotare proprio il Museo Nazionale di uno schermo e di un muletto per il video proiettore che sono stati destinati, appunto, per l'allestimento dell'aula didattica.

Ma non solo racconti ispirati all'archeologia sono usciti dalla penna di Stella Nosella che infatti

collabora con **Aned** (Associazione Nazionale Ex Deportati) e per ricordare l'olocausto ha scritto un libro **"La bambina dal nastro rosso"** che intende presentare nelle varie scuole affinché anche i più giovani attraverso il suo racconto possano prendere consapevolezza di una della più grandi tragedie del secolo scorso.

E per il futuro?

"Per il 2020 - ci dice Stella Nosella - oltreché l'attività di promozione dei miei libri ho in programma

di pubblicare a maggio un altro volume della serie su Sebastian dal titolo: "Sebastian's Chronicles - il mistero dei musei Vaticani" e poi nell'ultima parte dell'anno sto preparando tre nuovi progetti editoriali per i quali ho già definito i titoli: "StoricaMente - vita e segreti di Artemisia Gentileschi", "Un paese fantastico-20 storie della buonanotte e "Le avventure della piccola Regina Elisabetta - Natale a Sandrigham".

Maurizio Conti



Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni
Via Montello, 50/A Zoppola | tel. 0434976054 | digitalrilievi.it

Search for us on the web!

1010
10110
10101010
1010101010
10100110
11010100100

TEORIE DEL COMLOTTO RETTILIANO NELLA PITTURA DI WALTER BORTOLOSSI

A chi diceva che la pittura è morta bisogna rispondere di andare a vedere la mostra di **Walter Bortolossi presso la Galleria Ai Molini a Portogruaro aperta fino al 23 febbraio**. In questa pittura taluni visitatori hanno letto cose da fumetto, anche se spesso la stessa pittura si richiama alla specificità del fumetto per le linee grafiche contenute e per i tagli scenici compresi. **Ma a ben osservare vi si potrebbero leggere complotti "rettilian" ben espressi e delineati**. Come nel quadro *La Casa del Coccodrillo*, dove accanto ad un ricco ben vestito con testa da coccodrillo vi sta una signorina dalla doppia faccia e cioè una mutante. Questo è tipico della teoria rettiliana in cui una specie aliena si

nasconde dietro sembianze umane, ma è rettile e si nutre in maniera diversa. Ed ecco il perché della mutazione visiva essi allo stato puro sono rettili che assunto di volta in volta le nostre sembianze umane. **I più vecchi di noi ricorderanno nel 1986 quando Canale 5 trasmetteva la miniserie: V-Visitor, dove la trama consisteva nella lotta fra la razza terrestre e la razza rettile extraterrestre, iniziando dalla fuga di una certa Diana, un essere con intenti funesti di cui non era nota l'origine se ariana o rettiliana**. E in cui si vedevano dei rettiliani nutrirsi di nascosto di topi tirando fuori delle mandibole da coccodrillo. Ma anch'essi si sono evoluti dal lontano 1986 delle prime serie, e così il nostro pittore



ne coglie l'aspetto contemporaneo sin dal titolo. **In un universo descritto come incontro fra uomini d'affari campeggia il detto: We Finance Anyone**

(Finanziamo Tutti) il che vuol dire che i rettiliani hanno affinato la tecnica di conquista: non occorre più conquistare alla causa uno per uno i terrestri, bensì basta ingraziarsi i ricchi del pianeta e così questi influenzano le scelte del popolo. Di fatti si dice che Trump sia un Rettiliano. Quindi un'élite mista di uomini trasformati in rettiliani dominano l'economia mondiale controllando tutte le scelte del pianeta. Così Walter Bortolossi dovrà inserire una nuova eroina: Greta Tumberg per far girare altrimenti la ruota. Infine in un altro dipinto vi si possono vedere diversi Guru indiani (Osho?) i quali parlano di filosofia induista a donnine di bordo, cioè escort, di cui si sono circondati. Propongono il cambio del proprio io: "Se cambi te stesso hai già iniziato a cambiare il mondo." Che tutto avvenga per seguire il detto dostojeskiano: "La Bellezza salverà il mondo"? E così sia! **Il Nostro pittore si muove fra teorie e contro teorie avveniristiche, come economiche per cui Thomas**



Piketty si trova nei paraggi di Keynes, il quale faceva parte del circolo di Bloomsbury, un gruppo di fichetti geniali. E avanti con il grande gioco di una pittura a tarocchi in cui perdersi.

Boris Brollo

"L'OPERA AL FEMMINILE" di Sanda Bucur, Rosa Spina, e Ketra (Elena Pizzato)

Inaugurazione 8 Marzo 2020,
ore 17.30

Aperta dall'8 Marzo al 20
Aprile 2020

Galleria Comunale Ai Molini,
Portogruaro (VE)

La mostra L'OPERA AL FEMMINILE vede Sanda Bucur e Rosa Spina, artiste entrambe diplomate alle Accademie d'arte: la prima in Bucarest (Romania), l'altra in Sicilia, muoversi sulla strutturazione dell'opera. Mentre Ketra (Elena Pizzato), altra artista della mostra: diplomata all'Accademia di Venezia, espone presso il Museo della Città, e fa un lavoro di stampo concettuale programmando delle presine per cucina con scritte "oscene" che vengono poi fatte a mano dalla Nonna con l'uncinetto. Il leitmotiv di queste artiste è che operano con i tessuti e quindi con filamenti di diverse tipologie: lana e metallo, come il filo dorato, ciò nonostante riescono a dare al loro lavoro un carattere che supera l'elemento di "arte applicata" per ritornarci un racconto da opera d'arte. L'Ordito, cioè lo sviluppo della storia, si intreccia finemente con la Trama che crea la visione finale e il tutto tenuto sull'onda dell'intelligenza emotiva. Il sentimento femminile la fa da



padrone.

Sanda Bucur occupa il primo Molino con le sue tapissarie in cui: "il filo è testo in cui si evidenzia il processo fra itinerario ed opera finita" (Francesca Brandes). **Rosa Spina**, che occupa il secondo Molino, usa "il mezzo non non più come processo produttivo derivato, ma come atto indipendente da qualunque altro.....se l'opera è un testo, ed ogni testo è una tessitura allora il linguaggio qui funziona come presa di Coscienza" (Vittorio Sgarbi). **Ketra (Elena Pizzato)** attua delle scritte provocatrici che vengono poi realizzate all'interno di presine da cucina all'uncinetto dalla nonna unendo così la cultura Punk alla figura femminile della "casalinga" denunciando il bisogno di liberazione dall'assoggettamento totale al maschio. (Boris Brollo).

Quindi una mostra che mette in luce l'operare femminile e come questi si struttura nella vocazione psicologica ed emozionale di un'arte al femminile. Arte portatrice di un'esperienza altra, dell'arte contemporanea.

Arte che dà chiarore ad un modo di essere dell'artista donna da una parte, e che nel contempo arricchisce l'arte nel suo essere, al di là dei generi, e questo grazie all'immissione nel consesso artistico del femminile soprattutto dai primi del Novecento ad oggi.

Riassumendo la mostra parte dalle tapissarie astratte della Bucur per arrivare al filamento segnico della Spina, ed ai testi di Ketra in un rimando culturale continuo che è un rilancio della visione del fare e del farsi nel suo diventare opera.

B. B.



GOMMISTA

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (VE)
Via del Commercio, 45/47 - Zona "Centro S. Biagio"
Tel. 0421.709193
(Gommista)

AUTOFFICINA

Tel. 347.279604
(Autofficina)



GRUPPO CREATIVO

“

Se una **STRATEGIA**
raggiunge l'*OBIETTIVO*
vuol dire che **FUNZIONA**,
ma se centra il bersaglio
allora è un
SUCCESSO

”

O TI DISTINGUI O TI ESTINGUI

· COMUNICAZIONE & MARKETING · VISUAL DESIGN · VIDEO / FOTO
· ALLESTIMENTI · WEB & SOCIAL MEDIA · COPYWRITING



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

